

Nota su Dante presso i Serbi *

Frano Čale
Facoltà di Lettere, Zagreb

L'unica traduzione serba della *Commedia* (1928) ad opera di D. Stanojević; una versione nuova dell'*Inferno* curata da R. Košutić (1977); alcune versioni frammentarie della *Vita nova*; un volume di saggi serbi, sloveni e croati (1968), altri saggi e articoli di alcuni studiosi e scrittori e singole versioni di poesie — tale il bilancio di una scarsa fortuna di Dante, che gli studiosi M. D. Savić e I. Klajn spiegano con la «relativa giovinezza della cultura serba... occupata dalla soluzione degli essenziali problemi della nazione...».

Perché solo una nota? La ragione principale sono i risultati relativamente esigui dovuti alla scarsa tradizione nazionale del culto di Dante presso i Serbi, i quali, tra l'altro, non hanno avuto difficoltà di leggere e anche di pubblicare le versioni e gli studi già esistenti in lingua letteraria croata. Così, ad esempio, è stato più volte pubblicato in caratteri cirillici l'*Inferno* nella versione di Mihovil Kobilica.¹ Ciò non significa che manchino prove autonome e alle volte interessanti della conoscenza di Dante da parte degli studiosi, degli scrittori e dei traduttori serbi, prevalentemente nel nostro secolo.

Prese in considerazione le dette circostanze, vedremo in seguito che la moderna cultura serba cerca di recente di compensare e in certo senso di annullare le lacune, che su un piano tanto importante per la civiltà europea tradisce la sua storia soprattutto nel periodo anteriore, lacune per cui, ad esempio, sono quasi assenti i contributi serbi al convegno raguseo dedicato nel 1981 a Dante nel mondo slavo.

Le cause di tale situazione andrebbero forse esaminate più ampiamente, prendendo in considerazione diversi fattori, ma noi ci accontentiamo di riportarne una spiegazione

* Comunicazione presentata al Convegno internazionale «Pubblicazioni e traduzioni di Dante nel Novecento», Roma, 26-29 aprile 1989.

1. Cfr., anche per le altre notizie su Dante nelle versioni e nelle pubblicazioni serbe, Sanja Roić, *Bibliografia «Dante nelle letterature jugoslave»*, I-II, in: «Studia Romanica et Anglica Zagradiensia», vol. XXVII, num. 1-2, Zagreb, ianuaris-december 1982, pp. 241-246; vol. XXVIII, num. 1-2, Zagreb, ianuaris-december 1983, pp. 205-269.

dando la parola a due studiosi competenti della Cattedra Italiana dell' Università di Belgrado, Momčilo D. Savić e Ivan Klajn, sotto la cui guida venne curata una indagine bibliografica sull'argomento svolta da una cinquantina di collaboratori, che a questo fine hanno fatto spoglio dei periodici degli ultimi cento e cinquanta anni, identificando tutti i contesti in cui Dante è stato almeno ricordato. Nella parte introduttiva del saggio intitolato *Contributo alle fonti per una bibliografia di Dante in Serbia* i due curatori osservano:

«Il materiale reperito potrà difficilmente indicare la grande fatica impiegata in questo lavoro. Sono stati alle volte esaminati tomi interi senza trovarvi una menzione di Dante o delle sue opere. A tutta prima, ciò potrebbe significare che l'assenza di interesse per Dante presso i Serbi fosse dovuta a ragioni di ordine puramente religioso, cioè alla diversa religione dell'ambiente. Un esame approfondito del materiale rende però tale ragione inaccettabile, poiché cenni positivi su Dante si riscontrano anche nelle riviste della Chiesa ortodossa serba. La spiegazione dell'interesse scarso per Dante, di cui ci sono menzioni abbastanza frequenti, ma pochi studi, presso i Serbi, va cercata nella relativa giovinezza della cultura serba, la quale, nei momenti della formazione della sua coscienza nazionale e sociale, fu orientata diversamente, cioè occupata dalla soluzione degli essenziali problemi della nazione; sicché fu accanto a un autore le cui opere non erano in quel momento attuali. Serva come esempio la notizia riportata dalla rivista «Srpski književni glasnik» (vol. V, 1902) secondo la quale Dante non ebbe, in tutto l'anno, che cinque lettori nella Biblioteca nazionale di Belgrado».²

La prima e l'unica traduzione serba della *Commedia* è l'opera di Dragiša Stanojević (1844-1918), il quale vi lavorò nel periodo fra il 1897 e il 1902, ma venne pubblicata postuma solo nel 1928.³ Nonostante le «incomprensibili lodi tributate da parte di certa critica a una versione come la sua» — così si è espresso nelle sue fondate analisi Radovan Vidović — si tratta di un tentativo sbagliato. Nel testo di Stanojević «il ritmo è una combinazione di dattili, trochei e giambi ben lontana dal ritmo dentesco... La versione porta il poco invidiabile primato tra quelle che più si discostano dal pensiero poetico dell'originale... In tutta una serie delle sue terzine non vi è parola o frase, o tutt'al più una o due, che corrispondano all'originale. L'espressione è talora di maggior grossolanità ancora che nelle traduzioni più sciolte...» Insomma, conclude il critico, i motivi del traduttore «erano di carattere patriottico-culturale piuttosto che poetico, concezione questa ormai da lungo tempo superata».⁴

La versione di Stanojević non fu ripubblicata dopo l'edizione del 1928 eccezion fatta per una ristampa nell'anno successivo.

2. Momčilo D. Savić e Ivan Klajn, *Prilog građi za bibliografiju Dantea u Srbiji*, in: *Zbornik o Danteu* (1265-1965), a cura di Eros Sequi, Momčilo D. Savić, Nikša Stipčević, Beograd 1968, p. 163.

3. Dante Alighieri, *Božansvena komedija*, versione di Dragiša Stanojević, Introduzione di Vinko Vitezica, Beograd 1928 (in cirillico).

4. Radovan Vidović, *Dante nelle traduzioni croate e serbe*, in: *Zbornik cit.*, pp. 106-107. Si veda nella stessa edizione l'articolo di Miloš Jovanović, *Uz prvi srpski prevod Danteove «Božansvene komedije»*, dedicato al traduttore Stanojević (pp. 77-78).

Quanto ad altri contributi, oltre ad alcuni episodi dell'*Inferno* pubblicati in riviste prima e dopo l'ultima guerra,⁵ questa cantica, a cui si è limitata la conoscenza del Poema nelle edizioni serbe in caratteri cirillici, è uscita a più riprese tra il 1968 e il 1981, nella versione croata di Mihovil Kombol.⁶

Nelà 1977, tuttavia, apparve anche una traduzione serba dell'*Inferno*, sempre in cirillico, curata da Vladeta R. Košutić.⁷ Completano il bilancio alcune versioni frammentarie della *Vita nova* fatte da diversi autori ed apparse in riviste letterarie.⁸

Se i contributi critici non sono numerosi, presi insieme confermano tuttavia che il Poeta è stato in tutto il periodo novecentesco più o meno continuamente presente nella coscienza culturale degli specialisti e dei letterati che lo ricordavano o ne scrivevano prefazioni, recensioni, articoli, note e saggi. Vari sono stati i temi trattati, da articoli informativi, note di vaggio, recensioni alle versioni croate e serbe o di opere straniere, analisi di singoli episodi, poesie ispirate da Dante, testi comparati su Njegoš e Dante, poesia popolare, astronomia, moralismo, episodio del re serbo (*Paradiso*, XIX), al Catalogo della mostra belgradese del pittore russo Ernst Neizvestni nel 1965 e alla versione del *Discorso su Dante* di Osip Emil'evič Mandel'stam nel 1976. Varia anche la qualità dei contributi, tra i quali alcuni si distinguono per la notorità degli autori come Marko Car, Stanislav Vinaver, Miloš Crnjanski, Velibor Gligorić o per una ricca esperienza critica degli studiosi come Nikola Banašević, Miron Flašar, Eros Sequi, Nikša Stipčević, ed altri.

L'impresa più ambiziosa è stata realizzata in occasione del settimo centenario della nascita di Dante, quando il Seminario di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università di Belgrado promosse un volume di studi, pubblicato nel 1968, con quattordici saggi serbi, sloveni e croati su diversi argomenti.¹⁰ A proposito della già notata varietà di temi, occorre segnalare, ad esempio, i lavori di Miron Flašar su un frammento del XXVII^o del *Purgatorio*, dove traccia un parallelo con le visioni antiche, orfiche e gnostiche del Letè ed Eunoè. (Lo stesso autore ha presentato al Convegno reguseo su «Dante e il mondo slavo» nel 1981 un ampio studio comparato su Dante, Njegoš e la tradizione esamereale). Fra gli altri studi vanno ricordati quello di Stanko Škerlj su una delle tracce più antiche del Poema in Slovenia; quello di Nikša Stipčević sotto il titolo *Gramsci su Dante*; quello di Veselin Kostić sulle reminiscenze dantesche nella letteratura inglese del periodo elisabettiano; quello di Radoslav Josimović su Rolland e Dante; mentre i linguisti Momčilo Savić e Mitja Skubic hanno studiato, rispettivamente, il trapassato remoto e il preterito semplice e composto in Dante. I rimanenti contributi (di Miloš Jovanović, Radovan Vidović, Atilij Rakar, Momčilo Savić, Ivan Klajn, Pavao Galić) si

5. Cfr. Sanja Roić, *Bibliografija I cit.*, nn. 4, 48, 87, 88. È utile segnalare che nella Provincia Autonoma del Kosovo sono uscite le versioni delle tre cantiche e dei frammenti della *Vita nova* in lingua albanese (*ib.*, nn. 121, 151, 173-175).

6. *Ib.*, nn. 140, 172, 196, 199.

7. Dante Alighijeri, *Pakao*, versione di Vladeta R. Košutić, Beograd 1977 (in cirillico).

8. Sanja Roić, *op. cit.*, nn. 4, 45, 46, 48, 86, 159, 164, 180.

9. *Ib.*, II, nn. 4, 10, 12, 27, 30, 32, 38, 48, 50, 57, 58, 71, 76, 81, 94, 131, 132, 134, 156, 157, 158, 168, 205, 263, 278-281, 314, 320, 326-328, 348, 349, 357, 360, 362-364, 366, 368, 369, 377-379, 383, 384, 387, 390, 396, 409, 415, 419, 421, 426, 433, 435, 462, 493, 526, 536, 542, 568, 625, 642-647, 654, 680, 694, 696, 696-711, 739, 745-748, 755, 786.

10. *Zbornik o Danteu*, cit. in n. 2.

aggirano intorno alla fortuna di Dante presso i Croati, i Serbi e gli Sloveni. Concludono il volume i discorsi di Velibor Gligorić e di Eros Sequi pronunciati nell'Accademia serba in occasione del centenario. La maggior parte dei lavori sono corredati ciascuno di un riassunto in italiano.

Uno studio analitico e approfondito, che tenesse conto di tutti i dati segnalati nelle bibliografie e degli aspetti specifici della cultura e della letteratura serba, offrirebbe, forse, un'immagine più precisa di quella che risulta dalla presenta nota.¹¹

BILJEŠKA O DANTEU U SRBA

Moderna srpska kultura u novije doba nastoji nadoknaditi oskudnost tradicije vezane za poznavanje Dantea, koje se svodi na neuspjeli Stanojević prijevod Spjeva (1928). Košutićev prijevod *Pakla* (1977), svezak srpskih, slovenskih i hrvatskih priloga posvećen Danteu u jubilarnoj godini 1965 (obj. 1968), neke druge članke, eseje i studije te prijevode pojedinačnih pjesama. Dante se međutim poslije rata čitao pa i objavljivao u Kombolovu hrvatskom prijevodu. «Objašnjenje slabog interesovanja za Dantea, o kome kod Srba ima prilično spomena a malo studija, treba tražiti u relativnoj mladosti srpske kulture, koja je, u trenucima formiranja svoje nacionalne i društvene svesti, bila drugačije orijentisana, tj. zauzeta rešavanjem bitnih nacionalnih pitanja...» (M. D. Savić i I. Klajn).

11. Le informazioni più esaurienti e le analisi precise relative anche alle versioni parziali serbe sono riportate da Radovan Vidović nello *Zbornik* cit.